

gli altri tornei

**INGHILTERRA**

**Il Chelsea avanza in Coppa Nei quarti anche il Tottenham**

Non ha avuto problemi il Chelsea di Claudio Ranieri per accedere ai quarti di finale della Coppa d'Inghilterra. Negli ottavi (partita unica) i londinesi si sono imposti sui dilettanti del Preston North End 3-1. Ospiti in vantaggio al 9' con Cresswell, poi dilaga il Chelsea con Gudjohnsen, Hasselbaink e Forsell. Tutto facile per il Tottenham Hotspur contro il Tranmere Rovers 4-0. Pareggio tra l'Everton e il Crewe Alexandra 0-0. La gara si ripeterà a campi invertiti.



**SPAGNA**

**Valencia davanti a Barça e Real Il Real Betis passa sull'Alaves**

Dopo il successo del Barcellona sul Deportivo La Coruña (3-2), la sconfitta del Real Madrid a Bilbao (2-1) e il pareggio del Valencia in trasferta con il Villareal (1-1) negli anticipi di sabato, ieri la ventesima giornata della Liga spagnola ha visto l'importante successo del Real Betis sul terreno dell'Alaves (1-0 rete di Capi al 41' pt). Altri risultati: Rayo Vallecano-Tenerife 2-0; Siviglia-Real Sociedad 0-1; Osasuna Espanyol 1-1. Classifica: Valencia 44; Real e Barcellona 43; Real e Betis 42.

**OLANDA**

**Perde a sorpresa il Feyenoord L'Ajax non ne approfitta**

Sorprese a non finire nella 23ª giornata del campionato olandese. L'Ajax non è andato al di là dello 0-0 sul campo dell'AZ Alkmaar mentre il Feyenoord è stato addirittura battuto in trasferta dal Vitesse Arnhem. Il Feyenoord era andato in vantaggio con Ono Shinii al 26' pt; pareggio di Stefanovic al 30' pt e rete decisiva di Mabamba al 7' st. La classifica vede ora al comando l'Ajax con 46 punti, uno di vantaggio sul Feyenoord e tre sul PSV Eindhoven che però ha disputato una gara in più.

**GERMANIA**

**Il Werder pareggia a Colonia Tre gol del Cottbus al Rostock**

Nei posticipi della 23ª giornata della Bundesliga pareggio senza reti tra Colonia e Werder Brema e vittoria secca (3-0) dell'Energie Cottbus sull'Hansa Rostock (reti di Bееk, Miriuta e Topic). Tra le big sabato avevano vinto solo il Bayern Monaco (0-2 a Friburgo) e il Kaiserslautern (2-1 sul Norimberga), pareggi Dortmund e Schalke 1-1 e tra St. Pauli e Leverkusen. Questa la nuova classifica: Borussia D. 48 punti; Bayer L. 46; Kaiserslautern 45; Schalke 04 42; Bayern M. 41; Werder B. 40; Hertha 39.



**l'altra metà del calcio**

**PSV EINDHOVEN** La lenta ma inesorabile ascesa del club olandese orgoglio e vanto del Brabante

# La luce che ha fatto ombra all'Ajax

*Nella città dove tutto parla di Philips si sono accese le stelle Gullit, Romario e Ronaldo*

Francesco Caremani

**EINDHOVEN** Una città illuminata a giorno da un palazzo che fa da "tester" per le lampadine, una luce abbagliante che bagna tutto e tutti, un immaginifico sole intorno a cui i cittadini girano intorno come tanti piccoli pianeti, di una vita, di un universo scandito dalla Philips. Fabbrica di Eindhoven che, nel bene e nel male, è il fulcro di questa metropoli olandese: è come se la vita stessa avesse il ritmo della corrente elettrica, magari alternata, con i suoi alti e i suoi bassi. Il 31 agosto in Olanda è festa nazionale, a Eindhoven la festa è doppia visto che quella data è anche l'anniversario della fondazione del Philips Sport Vereniging, il PSV appunto. Era il 1913 quando è nato uno dei club più famosi d'Olanda e blasonati d'Europa. Già allora lo stadio si chiamava Philipsdorp e sorgeva sul retro della sede, oggi il Philips stadion contiene 27.000 spettatori, non molti per un club che ogni stagione è in lizza per il titolo nazionale. E negli anni Dieci che circa 600 persone trascorrono il loro tempo libero (dal lavoro in fabbrica) al Philipsdorp... naturalmente non tutte insieme. L'attrazione principale sono i palloni venuti dall'Inghilterra, insieme a un gioco nuovo che si pratica sulla strada, undici contro undici e un pallone nel mezzo. J.W. Hofkes, J.C. Ketel, W. Schouten e H. Huisken sono i primi promotori dell'attività agonistica: calcio, atletica leggera, ginnastica e hockey sono gli sport con cui si dilettano gli abitanti, più o meno giovani, di Eindhoven. È così che in poco tempo il PSV diviene la società sportiva guida del Nord Brabante, un ruolo importante per l'epoca. Naturalmente la nostra storia parla di calcio, che con il Novecento diventa lo sport di massa del mondo occidentale e occidentalizzato, Olanda compresa. Olanda che del calcio totale è oggi patria riconosciuta e stimata. Nel 1914 il PSV s'iscrive al Brabantse Voetbal Bond, sorta di associazione calcistica locale, e il 19 settembre 1915 gioca la prima gara della sua storia contro il Willem II di Tilburg: il nome di questa società era stato scelto in memoria di Guglielmo d'Orange. A Tilburg finisce 3-2 per i padroni di casa, ma la sconfitta non scoraggia i ragazzi del PSV. Nel 1918 arriva la promozione in Seconda classe (divisione). Tre anni dopo, 1921, il PSV Eindhoven conquista la massima serie nazionale, organizzata in quattro gironi. Gli avversari sono duri e i giocatori del Nord Brabante fanno fatica a tenere il passo degli altri. La retrocessione del 1925 è solo il frutto maturo di stagioni vissute sempre nelle ultime posizioni della classifica: smacco dal quale il PSV si riprese alla grande. Nel 1929, infatti, il PSV vince il primo titolo della sua storia. Allenatore di quella squadra era Klen Venting, un insegnante di ginnastica. Nel 1933 è l'anno di una piccola-grande riorganizzazione della società, la sezione calcio è rimasta l'unica a certi livelli, mentre ginnastica, hockey e atletica leggera si sono persi un po' per strada. Così, sotto l'ala della Philips, il calcio si rende autonomo ed inizia una lenta ma inesorabile ascesa. Lenta per le vittorie che arrivano poco alla volta, a distanza di molti anni l'una dall'altra, ma inesorabile per quello che oggi il PSV rappresenta per la regione del Brabante, per l'Olanda, per l'Europa. Nel 1935 i ragazzi di Eindhoven conquistano il secondo titolo nazionale. La stella di quella formazione è Sjeff Van Run, 25 volte nazionale tra il 1931 e il 1935, terzino sinistro e, per il suo edulcorato, calciatore "totale" ante-litteram. Come dicevano, un'ascesa lenta. L'invasione nazista, la Seconda guerra mondiale, il calcio, come molte altre cose, si ferma. Bisogna attendere il 1950 per rivedere il PSV sugli scudi: Coppa d'Olanda e campionato nel '51. Proprio all'inizio della stagione '50-51 il PSV ha l'onore di essere protagonista della prima partita di calcio trasmessa in televisione: è il derby contro l'EVV,



René Van de Kerkhof, tra il presidente della Lazio, Umberto Lenzi e l'allenatore Ilario Castagner: il gemello olandese rischiò di indossare la maglia biancoceleste, ma un ginocchio malandato fece saltare tutto. Al centro Gullit in versione acrobatica

che si gioca il 10 settembre con il commento di Jan Van Cottaar, il "Carosio del Brabante". Finisce 2-1 per il PSV Eindhoven. Nel 1952-53 il derby si fa ancora più interessante, alla fine del torneo le due squadre finiscono in parità nella "Klas D"; per accedere al girone finale. Anche gli scontri diretti sono in perfetta parità (2-2, 0-0). Si va alla bella e vince l'EVV. Nel 1954 il calcio olandese apre al professionismo e il PSV Eindhoven non manca l'appuntamento con la storia. Alla guida della squadra si succedono Ijubisa Brocic (jugoslavo che poi approderà alla Juventus), Georg Hardwick (inglese, ex tecnico federale) e il mitico Franz Binder, il leggendario "Bimbo" degli anni Trenta. Nessuno di questi, però, è capace di portare il PSV alla vittoria. Nell'estate del '62 Franz Binder viene sostituito da Bram Appel, con lui i biancorossi conquistano il quarto titolo olandese. La formazione

vincente era formata da: Gert Bals, Kees Henschop, Jan Renders, Fons Van Wissen, Roel Wiersma (per molti anni colonnello del PSV Eindhoven), Miel Pijls, Piet Giesen, lo svedese Anders Svensson, Lambert Maassen, Pierre Kerkhof, Gerard Hoenen. Nel 1958 il Philips Sportpark viene dotato di un poderoso impianto d'illuminazione (bella forza!); è sotto quella luce che il PSV trova la forza per

**Le mitiche basette dei gemelli Van de Kerkhof. Adesso il talento che fa sognare è Mateja Kezman**

travolgere l'Ajax con un roboante 5-2, ma è solo un palliativo perché di lì a poco la squadra di Amsterdam (l'altra metà del calcio olandese, rispetto al PSV) dominerà l'Olanda, l'Europa e il mondo intero con un calcio nuovo, altamente spettacolare e vincente. In questi anni il leader del PSV è Coen Dillen, centravanti di eccezionale efficacia che tra il '55 e il '61 segna con la maglia biancorossa ben 182 gol, una media annuale di quasi 30 reti a campionato. Di cannoniere in cannoniere. Infatti, il testimone di Dillen viene preso dal più grande cannoniere della storia del PSV e del calcio olandese: Van der Kuylen, al PSV dal '65 all'82. Settecento reti tra campionato, coppe e amichevoli. Van der Kuylen era nato il 6 dicembre del 1946 e giovanissimo è già nelle file del PSV, dove farà tutta la trafila delle giovanili, poi la storia. A diciotto anni un anno di apprendistato e di matu-

razione all'MVV Maastricht, poi il biancorosso a vita. Unico suo cruccio il cattivo rapporto con la Nazionale, solo 7 reti in 22 presenze, tra il '66 e il '77. Van de Kuylen ha segnato 308 reti in campionato, 57 in Coppa d'Olanda, 29 nelle coppe europee e 309 nelle gare amichevoli. Insieme a lui e al tecnico Kees Rijvers (che arriva nel '71) inizia una nuova era per il PSV Eindhoven. Ajax (Amsterdam) e Feyenoord (Rotterdam) dominano in lungo e in largo, facendo incetta di coppe dei Campioni, mentre i biancorossi stanno alla finestra. Il vento, però, cambia nella seconda metà degli anni Settanta: tre titoli olandesi ('75, '76 e '78), una Coppa Uefa ('78) e due coppe d'Olanda ('74 e '76). Gli eroi di quella formazione? Chi non ricorda le basette dei gemelli Willy e René Van de Kerkhof, chi non ricorda Italia-Olanda ai mondiali del '78... forse i più giovani. Dopo tanta gloria il PSV Eindhoven torna nei ranghi, all'ombra dell'Ajax. I tifosi del Philips stadion devono attendere sino al 1986 per rivedere i biancorossi sedersi per l'ottava volta sul trono d'Olanda. In formazione ci sono giocatori eccezionali, sia sotto l'aspetto caratteriale che quello tecnico: da Eric Gerets al futuro milanista Ruud Gullit, da René Van der Gijp a Frank Arnesen (sfortunato estro danese), da Ronald Koeman a Sören Lerby. E il PSV cala uno strepitoso poker con quattro titoli consecutivi (dall'86 all'89) e nello stesso periodo arrivano anche 3 coppe nazionali ('88, '89 e '90) e l'agognata Coppa dei Campioni. In finale il PSV Eindhoven batte i portoghesi del Benfica 6-5 ai calci di rigore, dopo che tempi regolamentari e supplementari erano terminati 0-0. Anche il PSV era diventata una grande d'Olanda e d'Europa, mettendosi al passo con Ajax e Feyenoord. Da allora il PSV ha vinto ben 5 campionati olandesi, una Coppa e 6 supercoppe d'Olanda.

Grazie a talenti del calibro di Romario, Ronaldo, Zenden, Stam, Cocu. Nel terzo millennio il talento che fa sognare è Mateja Kezman, stella del calcio jugoslavo. Con lui il PSV punta a tenere nell'ombra la stella dell'Ajax, l'altra metà del calcio olandese. (20. continua)

Le puntate precedenti:

- 1) Racing Avellaneda 1 ottobre;
- 2) Manchester City 15 ottobre;
- 3) Rayo Vallecano 22 ottobre;
- 4) Everton 29 ottobre;
- 5) Espanyol 5 novembre;
- 6) Tottenham Hotspur 12 novembre;
- 7) Botafogo 19 novembre;
- 8) Honved 26 novembre;
- 9) Sporting Lisbona 3 dicembre;
- 10) Austria Vienna 10 dicembre;
- 11) Nacional Montevideo 17 dicembre;
- 12) Rangers Glasgow 24 dicembre;
- 13) Palmeiras 31 dicembre;
- 14) West Ham United 7 gennaio;
- 15) Hajduk Spalato 14 gennaio;
- 16) Vasco da Gama 21 gennaio;
- 17) Athletic Bilbao 28 gennaio;
- 18) Monaco (4 febbraio);
- 19) Santos (11 febbraio)

## E l'Italia non potrà mai dimenticare Kalusha Bwalya, goleador dello Zambia

Tra i tanti giocatori che hanno vestito la maglia del PSV Eindhoven, uno ha una storia da raccontare, una storia che ci riguarda da vicino. Il suo nome è Kalusha Bwalya, nazionale dello Zambia. Kalusha ha conosciuto la notorietà internazionale grazie alle Olimpiadi di Seul del 1988. L'Italia allenata da Rocca incontrò lo Zambia nel girone eliminatorio, gli africani vinsero con un roboante 4-0, quattro gol segnati a Stefano Tacconi e da allora Zambia fa rima con Corea. La curiosità è che tutte e quattro le reti furono segnate proprio da Kalusha Bwalya. Proveniente dal Mfululira Wanderers, Kalusha approdò in Europa già nell'85 per giocare in Belgio nel Cercle Bruges: 31 gol in 93 partite. Nell'89 sull'onda della notorietà regalatalgli dalle Olimpiadi Bwal-

ya fu acquistato dal PSV Eindhoven, dove era il quarto attaccante dietro Romario, Povlsen e Kleft. Con i biancorossi ha vinto una Coppa d'Olanda e due titoli nazionali, giocando 106 volte e realizzando 25 reti. Nel 1993, grazie agli impegni con il PSV, Kalusha Bwalya scampò a un tragico incidente aereo nel quale morirono quasi tutti i suoi compagni di Nazionale. L'anno dopo Bwalya lasciò l'Europa per il Messico, dove ha giocato con America, Necaxa, Leon e Vera Cruz, con una parentesi all'Al Wahda negli Emirati Arabi. Le ultime notizie ce lo danno nello staff tecnico del Petros Marté, squadra della Serie B messicana. Ma una cosa è certa, noi italiani non dimenticheremo mai lo zambese Kalusha Bwalya.

fra.car

**PIANETA BRERA** Con un articolo apparso su *Il Giorno* ventitré anni fa rese omaggio all'amico Rocco, allenatore del Padova e poi del Milan

# Ciao Nereo, il più limpido interprete del calcio all'italiana

*Mercoledì saranno 23 anni che il Paron è stato sepolto nella sua Trieste. Brera, in un sofferentissimo articolo del 1979 su "il Giorno", lo salutò così.*

«Ciao, Nereo, grazie di essermi stato amico, grazie di tanti giorni trascorsi insieme. Da oggi ti piango senza mostrare a nessuno quel che sento. L'istinto bruto sarebbe di insultarti. Pensa cosa si direbbe di noi: tu ridotto all'acqua minerale, io alle invettive da goliardo invecchiato e con un fegato come il tuo (ma non è stato lui a tradirti, lo so bene). E che il mondo non sa distinguere fra chi beve "per sciantiam" e chi per sete banale, o per vizio. Noi eravamo fieri di non avere

mai sete e spesso bevevamo per evitare il pericolo di averla. Che fastidiosa noia, dover bere per sete! Ciò, Nereo, senti 'sto vinellin. Aveva magari 14 gradi e lui fingeva di esserne atterrito. Poi ci sentivamo colmi di rimpianti asburgici, disarmati (...)

Allenava con sbalorditivo genio pragmatico. Gli italiani si abbandonano a becera imitazione degli inglesi e lui vuole il metodo mantenendo due terzini centrali. Un giorno ritornerà in Italia, questo suo modulo prudenziale, e si chiamerà Riegel, verrou, catenaccio. Anche Viani capisce che il "WM" è un lusso proibito, anzi masochistico per noi, e arretra il centravanti sul centravanti avversario.

Diviene dunque libero lo stopper in seconda battuta: libero - dico io - da incombenze di marcatura. Tutto il mondo adotta e chiama libero il secondo terzino d'area: in Italia, terra di grandi ingegni, vien proibito.

Sulla nostra stessa barca sono un po' tutti gli ex calciatori italiani passati alla tecnica (quelli che hanno studiato, non i muscolari, anche celebri ma fin troppo ignoranti). Dal castello di poppa, tonitruante, Nereo. Il suo pragmatismo sincero diventa taumaturgico. Rigenera vecchie rozze malcapite, lancia ragazzini veloci e coraggiosi, adatti al contropiede. Nasce allora, invocato, il calcio all'italiana e garantito che il suo più limpido inter-

prete è Nereo. Io sono il teorico. Lottiamo insieme a colpi di risultati e, nella metafora, di sessola e di remi. Le molte brutte figure della nazionale verrebbero subito evitate se i consoli osassero vestire il Padova di azzurro. Ma per ora il catenaccio è il diavolo, pensa te: e nessuno capisce o vuol capire.

Finisce però che si commuovono anche gli Agnelli: sull'inclita panchina della Juventus, Nereo risparmierebbe alla nazionale dieci anni di umiliazioni cocenti. Niente. Il presidente del Padova teme il linciaggio se molla Rocco ai suoi stessi padroni (vende Fiat). Così Nereo deve attendere di approdare al Milan. Poco abile politi-

co, è un grande in spogliatoio, non in sede. Ai presidenti non bacia né velli-cia niente. "Xe Rivera la nostra Stalingrado", si lagna Nereo: e si capisce che non può seguirmi neppure quando ho ragione. L'abatino è il solo dei suoi che pensi calcio in grande stile: al diavolo se al pensiero non s'accompagna sempre l'azione.

La natia Trieste è diventata per lui un curioso esilio. Caro vecchio Nereo, se avessi pianto non avrei finito questo lavoro che solo l'amicizia non mi rende gravoso. La tua vita è stata buona. Al tuo ricordo brinderò come tante volte abbiamo fatto insieme. Addio, ti sia lieve la terra».

gigianna